

RASSEGNA DEGLI SCAVI E DELLE SCOPERTE NEL SUOLO D'ETRURIA NELL'ANNO 1929

A. ETRURIA TOSCO-UMBRA

(Reg. VII, Etruria)

Prov. di AREZZO — *Arezzo*: I lavori di sterro fra i ruderi dell'Anfiteatro Romano misero in luce — oltre ad una serie di muri radiali a sostegno della cavea — una zona abbastanza estesa della pavimentazione.

Le gradinate, che conducevano agli ambulacri superiori, sono apparse in tutta la loro grandiosità. Si deve inoltre segnalare il rinvenimento di frammenti di cornici e di altri elementi architettonici in travertino e dei resti di un'iscrizione sopra una lestra di travertino, le cui poche lettere rimaste (. . M L E . .) erano originariamente in bronzo, fissate con apposite grappe.

Castelfocognano: In un campo lavorato, alla distanza di circa tre metri dall'abside della *Pieve di Socana*, furono rinvenute casualmente due teste frammentarie in terracotta: una femminile ed una virile (antefisse), unitamente a numerosi frammenti di tegoloni rozzi e mal cotti ed a frammenti di vasi etrusco-campani, tra cui è degno di nota un frammento di fondo di una piccola coppa con decorazione a palmette. Si sono fatte pratiche per assicurare gli oggetti sopra citati, salvo i pochi frammenti etrusco-campani portati per controllo al R. Museo Archeologico di Firenze, al Museo della Fraternità dei Laici in Arezzo (cfr. Diringer in *Not. Scavi*).

Cortona: Per cura della Soprintendenza furono eseguiti, lungo il perimetro delle mura etrusche, dei saggi di scavo col duplice intento di studiarne la struttura e le peculiarità costruttive e di accertarne il circuito, che era conosciuto soltanto in parte (cfr. Neppi-Modona in *Not. Scavi*).

Castel S. Niccolò: In frazione « Pagliericcio » furono scoperti avanzi di una villa romana, durante i lavori di costruzione dell'edificio scolastico.

Prov. di FIRENZE — *Gambassi* (Montaione): Nella tenuta Nardi-Dei, in occasione di lavori agricoli, fu scoperta la parte anteriore di un'urna in arenaria che reca scolpiti a rilievo, a disposizione araldica, due grifi. Il frammento è tuttora custodito nella Villa Nardi-Dei.

S. Casciano Val di Pesa: Nell'eseguire sterri per le fondamenta di una casa, in località Crespello, presso Mercatale Val di Pesa, fu rinvenuto un vaso in terracotta contenente 24 monete di bronzo del III sec. dell'Impero. Di questo piccolo tesoretto monetale si poterono, nonostante lo stato di corrosione, identificare 19 pezzi: sono quasi tutti grandi bronzi che vanno da Caracalla a Massimo, comprendenti il periodo dal 211 al 238 d. C. La metà parte di ragion privata è stata riscattata ed il ripostiglio in parola è entrato così a far parte delle collezioni del R. Museo Archeologico di Firenze (Inv. 89220-89243).

Prov. di GROSSETO — *Isola di Giannutri*: Mercè l'interessamento di Donna Bice Vaccarino fu esplorato l'angolo N. O. della villa romana. Venne alla luce un impluvium con relativo porticato e pavimento a lastre di marmi preziosi, sostenuto internamente da sei colonne, i cui fusti furono trovati stesi al suolo, con finissimi capitelli corinzi intatti.

Massa Marittima: Alle *Tane* furono investigate — a cura della Soprintendenza — alcune stazioni rupestri (grotte, ripari, intagli su pareti di roccia lavorate).

Lago dell'Accesa: Nell'autunno, furono proseguiti gli scavi governativi, che misero in luce una trentina di tombe di vario tipo (a fossa, a pozzetto ed a camera), con suppellettile varia di fittili e di oggetti ornamentali in bronzo.

Pitigliano: In località « Quattro Strade » è da segnalare la scoperta, avvenuta durante i lavori per il tracciamento della strada Pitigliano-Farnese, di resti di una costruzione romana.

Vetulonia: Nell'eseguire lo scavo di un canale nella zona tra i torrenti Bruna e Sovata, furono rinvenuti un frammento di lastra marmorea con iscrizione romana e poche monete di bronzo, pure romane, mal conservate. Il tutto fu consegnato dal Genio Civile di Grosseto a quel Museo Civico.

In località Costa Murata, (prop. Lori), durante lavori per la costruzione di una cisterna, venne in luce un pozzo etrusco dal quale furono estratti un elmo, in lamina di bronzo, assai ben conservato, ed un'ansa di situla, pure in bronzo.

Prov. di MASSA-CARRARA — *In Val di Magra* vennero iniziate le ricerche per chiarire la natura, la civiltà e la durata dei castellieri liguri e liguri-romani.

Presso *Bagnone*, nella cosiddetta selva di Filetto, furono rinvenuti tre frammenti di stele-menhirs.

Prov. di PERUGIA — *Perugia*: da segnalare la scoperta in località *Olmo* di 53 monete romane imperiali ed il rinvenimento in frazione Pila di uno scudo in lamina di bronzo, frammentario; di frammenti di altri oggetti in bronzo ed in ferro; di due orecchini d'oro e di diversi cilindretti appartenenti ad una collana in oro.

Tutti gli oggetti predetti sono stati depositati nel Civico Museo di Perugia.

Prov. di PISA — *Bientina*: durante lavori di bonifica nel padule di Bientina, in località Isola, vennero in luce due tombe a cremazione, con due ossuari fittili, un cratere a campana a figure rosse ed un cratere a colonnette semplice di fabbrica locale (cfr. in questo Vol. pag. 143 seg., tav. XVIII).

Tali oggetti sono stati destinati al Museo Civico di Pisa.

Prov. di SIENA — *Castelnuovo Berardenga*: nel podere Maciallina fu rinvenuta una tomba etrusca a camera franata (fine VI sec. a. C.), con poca suppellettile (notevole un fibbione da cintura in bronzo).

Sarteano: in località Rosario venne casualmente in luce una tomba etrusca nella quale furono raccolti una piccola urna cineraria di tufo, una piccola spirulina in oro, un anellino di bronzo e fittili vari.

Prov. di TERNI — *Orvieto*: Furono proseguiti gli scavi nel sottosuolo della Chiesa di S. Andrea, con contributi di Enti locali e sotto la direzione della Soprintendenza. Vennero raccolti frammenti fittili e di bronzo.

Presso le due note tombe dipinte in località *Settecamini* vennero scoperte, durante lavori agricoli, altre due tombe etrusche a camera con pochi resti della suppellettile fittile.

MUSEOGRAFIA E RESTAURI DI MONUMENTI

Chiusi. Lavori di consolidamento alle tombe etrusche di Poggio Renzo e delle Tassinaiæ.

Cortona. Consolidamento delle tombe etrusche del Secondo Melone del Sodo e di Camucia;

Riordinamento del Museo dell'Accademia Etrusca;

Continuazione del catalogo degli oggetti archeologici (A. Neppi-Modona) e delle monete (R. Pedani).

Firenze. R. Museo Archeologico: fra gli acquisti più notevoli è compresa la parte centrale di un'antefissa etrusca in terracotta, proveniente da Populonia (N.º inv. 89217).

L'On. Sanarelli ha donato vari oggetti in bronzo ed in ferro rinvenuti qualche anno addietro, durante lavori agricoli, a Bucena (Poppi).

La Biblioteca si è arricchita di varie pubblicazioni sia per acquisti sia per doni.

Galleria della pittura etrusca in fac-simile: anche nel 1929 è continuato, a cura di G. Gatti, il lavoro di riproduzione delle pitture delle tombe etrusche.

Carta Archeologica d'Italia al 100.000: sono stati compilati i seguenti fogli: 84, quadranti II e III, e 85, quadrante III (estens. *L. Banti*); 108, quadranti II e III, e 115, (estens. *D. Diringer*); foglio 122, quadrante IV (estens. *A. Neppi Modona*); 105 (estens. *A. Custer e N. Nieri*); 97, quadranti II e III, e 98, quadranti II e III (estens. *N. Nieri*).

A cura di R. Bianchi-Bandinelli sono stati compiuti i rilevamenti per la carta speciale archeologica della necropoli di Sovana, mentre A. Neppi Modona ha compiuto i rilevamenti per la pianta della città etrusca e romana di Cortona.

Pistoia: Catalogo degli oggetti archeologici del Civico Museo (N. Nieri).

Populonia: Lavori di consolidamento alle tombe monumentali etrusche a S. Cerbone ed alla Porcareccia.

Orvieto: Consolidamento delle tombe etrusche del *Crocifisso del Tufo* e dell'ingresso di quelle dipinte dei *Settecamini*.

Catalogo dei monumenti epigrafici etruschi ed etrusco-latini: a cura del prof. G. Buonamici, all'uopo incaricato dalla Soprintendenza, è stato compilato il catalogo per i monumenti in parola del territorio Fiesolano.

E. Rieach

B. ETRURIA LAZIALE

Prov. di ROMA — *Civitavecchia:* Nel Viale Guido Baccelli sono state scoperte due tombe romane del tempo di Antonino Pio (Roma, 6, 1928, p. 240; *Jahrb., Anz.*, 1929, col. 82).

Fregene: La Società anonima Marina e Pineta di Fregene, che sta bonificando questa magnifica località, già abbandonata, nel sistemare il campo delle Corse, ha ritrovato i resti di un edificio balneario, con mura di opera reticolata e pavimento a mosaico che appare edificato nel I secolo dell'Impero e, per re-

stauri di *opus mixtum*, rifatto in parte in età Adrianea (G. Lugli in *Not. degli Scavi*, 1929, p. 168-172, fig. 1-5).

Canale Montesano: Nella località Stigliano, nota per i bagni moderni di acqua solforosa-termale e ferruginosa, nella costruzione della strada di accesso sono stati trovati ruderi di terme romane (*Historia*, 1928, p. 478; *Jahrb., Anz.*, 1929, col. 83).

VIA FLAMINIA — Nei lavori per ridurre in sede propria la ferrovia Roma-Civita Castellana, sono stati rinvenuti alcuni resti di case, tombe, tratti dell'antico selciato della Flaminia, che la ferrovia segue per gran parte del suo percorso, epigrafi, tutto di scarso interesse.

Il resto più notevole è quello di una tomba circolare, riccamente decorata di marmo, rinvenuta presso Magliano Romano, al Km. 30,700.

(P. Romanelli, in *Not. degli Scavi*, 1929, pag. 267-270).

Castelnuovo di Porto: In località Vigna Grande fu messo alla luce un resto di villa romana, nei pressi della quale fu trovato un sarcofago strigilato con medaglione del defunto, appena sbizzato e due genietti ignudi con faci alle estremità. (P. Romanelli, in *Not. degli Scavi*, 1929, p. 258-9).

Veio: Il cav. E. Stefani ha pubblicato nelle *Notizie degli Scavi* (1929, pagine 325-351, fig. 1-31) una relazione, corredata di disegni da lui stesso fatti, con l'abituale mirabile finezza, concernente le scoperte fortuite avvenute in questi ultimi anni nella necropoli Veiente. Essi consistono in una singolare tomba trovata in località *Contrada del Fosso*, con lungo tramite e due camerette trapezoidali, ciascuna con un seppellimento. Contenevano resti di vasi d'impasto e bucheri. La località è nota per le 280 sepolture, tombe a fossa semplici, fosse con loculo e camere arcaiche scoperte al tempo del compianto prof. G. A. Colini e delle quali, come nelle necropoli di Grotta Grammiccia e di altre minori, mi accingo a pubblicare la illustrazione. Oltre a resti poco importanti nella località *Oliveto grande*, dove sono due tombe a tumulo e dove le camere del VII sec. furono devastate già in antico, è importante la serie di pozzi scavati in località *Valle la Fata*. Si tratta di tutte tombe a cremazione, per alcune delle quali si è potuto determinare il sesso del defunto (5 maschi e 9 femmine). Gli ossuari hanno generalmente la forma tipica villanoviana biconica, e sono lisci, sia con decorazioni geometriche, coperti da una ciotola o da un elmo fittile crestato. Si notano alcuni esempi di ossuario di forma sferica, uno dei quali (tomba 20 dall'elenco), trovato in una custodia di tufo a forma di tronco di cono, aveva per coperchio un singolarissimo vaso di bronzo, un secchiello di forma emisferica, già con due anse, poi rotte per il nuovo uso e decorato di due figure umane e di protome d'oca eseguite a sbalzo.

Un altro ossuario, della forma tipica villanoviana questo, si distingue per avere la decorazione geometrica, anzichè incisa, dipinta di color rosso scuro.

È pubblicato anche un ossuario di bucheri, a forma di urna con coperchio, del quale si sono ritrovati altri esemplari a Veio. Appartiene al periodo intorno al 500 a. C. quando si notò un primo ritorno al rito della cremazione. Questi ossuari si trovano in loculetti scavati nelle pareti di specie di camere a cielo aperto, nelle quali discendevansi per alcuni scalini tagliati nella roccia.

L'immenso materiale già ricordato, degli scavi Colini, di cui sto preparando l'illustrazione, è stato tutto ben sistemato nei magazzini di Villa Giulia e sta

restaurandosi e disegnandosi, mentre il Sig. Giammiti sta ultimando il definitivo disegno della grande pianta dello scavo.

Il materiale del Tempio dell'Apollo è in corso di restauro. In esso si è segnalato il Sig. Cesare Falesci, che mentre vi attendeva ha purtroppo recentemente chiuso il corso della sua nobile vita. Notevolissimi gli avanzi di un Acroterio e di Sarsi, splendida la serie degli *antepagmenta*; singolari alcune lastre fittili con preziose pitture. Molto resta però da fare per poter procedere alla pubblicazione; intanto dal Cav. Stefani, dal prof. Nogara e da me si provvederà prossimamente alla pubblicazione della importante serie di epigrafi etrusche graffite su bucheri e su un vaso greco rinvenuti nella stipe del tempio.

A Veio stesso, nella primavera del 1929, ho fatto una breve campagna di scavo per esercitazione degli alunni della R. Scuola Archeologica e degli studenti specializzati che seguono il mio corso di Topografia dell'Italia Antica. Si sono scavate parecchie tombe a pozzo e i dott. Morricone e Pietrogrande, che hanno, insieme con l'assistente cav. Malavolta, eseguito lo scavo e che stanno preparando la relazione, hanno avuto particolarmente il compito di analizzare ogni particolare del rito di seppellimento di questo periodo villanoviano.

È stata esplorata poi, presso la Macchia Grande e in prossimità di un'antica porta dal lato settentrionale della città, una grotticella con abbondante stipe votiva, tra la quale è stata rinvenuta anche una pregevole antefissa.

I risultati della campagna di scavo di esercitazione, fatta sotto la mia direzione nel 1927, sono stati illustrati dal dott. Achille Adriani e R. U. Inglieri in una relazione che, con molte illustrazioni e tavole (una, di un vaso italo-corinzio, a colori) è di imminente pubblicazione nelle *Notizie degli Scavi*; il materiale è tutto al Museo di Villa Giulia, dove quello rinvenuto nella campagna 1928 sta per essere portato per il restauro e per la successiva pubblicazione.

Roma: Nei Musei Romani il materiale etrusco-italico ha avuto sempre migliore sistemazione sia al Museo di Villa Giulia, dove, dopo la morte del Comm. A. Castellani, è stato portato e si sta sistemando il resto della sua importante collezione, sia al Museo dei Conservatori dove sono state ben sistemate le terrecotte del tempio trovate presso S. Gregorio Magno, la statuina fittile arcaica del VII sec. trovata, pure, a Montalto di Castro, e le suppellettili minori, sia al Museo Gregoriano.

Con la istituzione poi dell'Antiquarium al Celio ha avuto degna sistemazione, tra il resto, il materiale arcaico della necropoli esquilina.

Prov. di VITERBO — *Bolsena*: *Villa Romana e statua civile di bronzo*. Al principio del 1926 il Sig. F. Paparozzi, R. Ispettore onorario, cominciò regolari ricerche in un terreno di proprietà della sorella in località Mercatello o Pietre Lisce, a 1 Km. circa a settentrione del paese, a sinistra della via che va ad Orvieto. Tale località è adiacente a quella già nota per il precedente ritrovamento, fatto specialmente nel 1882, dei resti di una casa romana e dell'epigrafe col decreto di patronato del collegio dei fabbri a favore di Ancaria Luperca. Negli scavi odierni fu rinvenuta una villa degli ultimi tempi della repubblica, con arnesi di bronzo da cucina e una rete di ferro, forse appartenente a un letto. Ma le scoperte più notevoli furono una statuina e una maschera di bronzo, restaurata dal compianto Rocchi. Rappresenta questa un giovane satiro imberbe e fu lavorata a sbalzo; gli occhi e i denti erano di pasta vitrea. È probabile che servisse di volto a una statuina, che io penso possa essere stata di legno.

La statuetta virile di bronzo, alta m. 0,485, è invece, piuttosto che un dio o un atleta, un ritratto, e mi pare che la somiglianza con Alessandro Magno possa far pensare a qualche sovrano ellenistico. Pietro Romanelli, che ha illustrato questo scavo nelle *Notizie degli Scavi*, (1929, pag. 244-256, fig. 1-5, Tav. X), ricorda le somiglianze del tipo con l'Agias di Delfo; ma la giudica giustamente opera eclettica che egli data al II secolo a. C., senza tentare identificazioni, ma limitandosi a dirla eroica o atletica. Manca la parte superiore del cranio, lavorata a parte e molto probabilmente coperta da un elmo. Il personaggio è rappresentato perfettamente nudo; nella sinistra piegata doveva tenere la lancia. Fusione ottima e bella patina. Ora è al Museo Nazionale Romano.

Vulci: Scavi nella Necropoli. Sono continuate da parte del Comm. U. Ferraguti, con la direzione dell'Ing. R. Mengarelli, gli scavi nella necropoli vulcente, riaprendo molte tombe già scavate un secolo fa e poi abbandonate e trovandone delle nuove. Di esse, già segnalate negli *St. Etr.* dallo stesso Ferraguti, ha dato poi una relazione il Mengarelli nel *Boll. d'Arte* (1929, pag. 368-380), ricordando la bellezza delle tombe e i più importanti oggetti, capitelli, vasi, cippi (alcuni con iscrizioni etrusche) già portati al Museo di Villa Giulia.

Tra le ricerche specialmente notevoli quelle della Cuccumella, il grandissimo Tumulo doce, oltre al grande e misterioso sviluppo delle gallerie sotterranee, furono ritrovate camere, almeno una delle quali non sembra possa aver avuto destinazione funebre; ma era forse un luogo di riunioni per il culto dei morti. Il tumulo assume l'aspetto di monumento onorario per qualche illustre defunto o per i morti di qualche battaglia. Sulla crepidine esterna, tagliata nel tufo, sono graffite un'iscrizione etrusca ben leggibile e forse un'altra.

Altra ricerca notevole è quella della tomba François, che è stata accuratamente restaurata e liberata dalle aggiunte posteriori, il che ha portato alla scoperta che alcune figure del magnifico ciclo, ora al Museo Torlonia, sono state ridipinte e sostituite a un livello più alto ad altre simili, delle quali rimane la parte inferiore, che ora è riapparsa alla luce.

Nuove ricerche si stanno ora compiendo oltre la Fiora dalla parte della città antica, nè manca, tra l'altro, il rinvenimento di una bellissima forma fittile.

Capodimonte: Nell'ultimo fascicolo delle *Notizie degli Scavi* del 1928, edito nel 1929, Roberto Paribeni pubblica i notevolissimi ritrovamenti fatti dal Cav. Benedetti nella antica necropoli di Bisenzio sul lago di Bolsena. Vicino alla località Palazzetta, già nota per la scoperta di ossuari villanoviani e di urne a capanna, e a quella Le Bucaccine, ormai celebre per il noto cratere pubblicato dal Galli nei *Mon. Lincei*, vol. XXI, si è scavato nella località Olmo Bello, dove sono state scoperte sedici tombe arcaiche, parte a cremazione e parte a inumazione, notevolissime specialmente queste ultime, che presentano non comune ricchezza di corredi, con gioielli tra i quali belle fibule a dischetti d'ambra e di legno coperto di lamina d'oro; armille trinate di argento e falerette d'oro), ricchissima suppellettile di bronzo, sia vasi, sia armi (specialmente magnifici scudi, lance, una scure), sia strumenti come fusi. Nè mancano strumenti di ferro, metallo più ancora raro. Tra i bronzi specialmente notevole una profumiera, opera indubbiamente indigena, con una serie di figurine rappresentanti episodi della vita d'ogni giorno, espressi con forme imperfette ma con squisitezze di ricerca di verità, fino a giungere a gruppi lubrificamente audaci.

Notevoli pure i vasi d'impasto e quelli dipinti. La necropoli viene quindi a

prendere un posto notevolissimo tra quelle della civiltà preetrusca o protoetrusca, secondo le teorie. Il materiale, in gran parte già restaurato con ogni cura, è tutto al museo Nazionale di Villa Giulia. (R. Paribeni, *Capodimonte, Ritrovamento di tombe arcaiche*, in *Not. degli Scavi*, 1928, pag. 434-467, fig. 1 a 44. Tav. VIII, IX, X).

Tuscania: Il Podestà Conte Poggi ha scavato a proprie spese in località dove affioravano muri, ritrovando avanzi di terme del II secolo dell'Impero (*Jahrb., Anz.*, 1929, col. 82).

Viterbo: *Bottino di presa d'acqua*. Il Romanelli pubblica nelle *Not. degli Scavi*, (1929, p. 257) che negli scavi fatti sul Monte Cimino per il nuovo acquedotto di San Celestino, è stato trovato in località Piangoli, a sinistra della strada tra Viterbo e Canepina, circa 400 m. lontano da essa, a quota 702 della carta del Touring, un bottino del I o del II secolo dell'Impero. L'acqua affluiva da un cunicolo e usciva per condotti di piombo.

Tarquini: Mentre si sono continuati nel Museo la sistemazione e il restauro degli oggetti archeologici, si è proceduto da parte del prof. Cultrera a scavi in alcuni tumuli della necropoli, con il contributo del benemerito cap. Hardcastle.

G. Q. Giglioli